

Zoe Rondini

Convegno sulla violenza di genere
31.03.2023
Sala «De Pasquale»
Comune di Latina

Chi sono, cosa faccio e cosa ho fatto



Amo l'acqua,
l'estate,
viaggiare...
anche con il
gusto!



Combatto
per la mia
autonomia



La divulgazione dei miei
messaggi e il confronto
con gli altri sono il
motore del mio impegno

Su un palco
brucio tutte
le mie
energie



Di cosa vi parlerò

- La mia storia e il mio percorso verso l'emancipazione
- Il ruolo fondamentale della **famiglia** per l'empowerment delle persone con disabilità
- Alcuni dati sulla discriminazione online: 7° edizione **Osservatorio VOX**
- Un'indagine della Polizia di Stato sulla violenza sulle donne con disabilità: **Rapporto Oscad**
- Donne con disabilità: il tabù della sessualità (rilevazioni **Istat**)
- Considerazioni finali

In principio... La mia nascita

«L'uomo nasce e piange. È così.

Lo ha deciso madre natura. Ma io nasco e non piango. Non respiro nemmeno. Provano disperatamente a rianimarmi, ma rimango cinque minuti senza respiro. Sono solo di cinque minuti, i primi della mia vita.»



(Nata viva, Capitolo 1)

La mia storia

- La **nascita** – la mia nascita è stata particolare poiché segnata da una **asfissia neonatale di cinque minuti**
- In **famiglia** mi è stata trasmessa la **volontà di non rassegnarmi**
- Alcune dei miei **traguardi:**
 - Una vita autonoma
 - La **scrittura** come strumento di comunicazione ed emancipazione
 - Il mio blog: **Piccologenio.it**, che porto avanti dal 2006
 - «**Nata Viva**» (Società editrice Dante Alighieri, 2015)
 - «**RaccontAbili. Domande e risposte sulle disabilità**» (Erickson live, 2020)
 - Essere il riferimento per una Community di oltre 1000 utenti su tematiche relative a disabilità e sessualità
 - Il giornalismo
 - Il progetto nelle scuole e nelle Università
 - Essere relatrice a numerosi convegni su disabilità e tematiche correlate

Il mio percorso verso l'emancipazione

FIDUCIA

PAURA,
SMARRIMENTO,
ORGOGGIO

AUTONOMIA

DIPENDENZA, NOIA,
FRUSTRAZIONE

EDUCAZIONE

CONTRASTO,
CONTESTAZIONE,
RIFIUTO

CONSAPEVOLEZZA

ACCETTAZIONE, LIMITI,
SOLITUDINE




Famiglie *con* disabilità

Entrando nel vivo del
tema del convegno...

- La famiglia è la **prima forma di socializzazione** ed ha un ruolo fondamentale nell'affermazione della personalità di un individuo e nel suo percorso di crescita.
- La presenza di un membro della **famiglia con bisogni speciali** mette il nucleo familiare di fronte ad una **sfida** e non tutti sono in grado di coglierla.
- **La mia famiglia ha creduto in me**, mi ha spronato per mettere a frutto tutte le mie potenzialità.
- Ha cercato di costruire insieme a me un **contesto socio-culturale accogliente e stimolante**.
- Come sarebbero andate le cose senza questo importante supporto...?

L'empowerment delle persone con disabilità e i rischi di non promuoverlo

- Le persone con disabilità sono spesso considerate quali «eterni bambini».
- Da questo approccio derivano tendenze all'**eccessiva protezione, assenza di confronto con l'esterno, inconsapevolezza dei propri limiti e delle proprie potenzialità, incapacità nella gestione delle proprie pulsioni e desideri, immaturità emotiva.**

- 
- Per questi motivi le persone con disabilità sono spesso più **esposte ad abusi e violenze di natura fisica, psicologica ed economica.**
 - Tale **vulnerabilità** è accentuata dall'avvento dei social media se non utilizzati con criterio.

Più educazione e inclusione per contrastare le discriminazioni ai danni le categorie “fragili»

- Risultati della 7° edizione dell'Osservatorio Italiano sui Diritti (Vox) fotografa l'odio e la discriminazione registrati via social (soprattutto *tweet*).
 - **Risultati: l'odio si radicalizza e si fa più intenso.**
 - Attenzione alle forme più radicali dell'odio che possono **tradursi in atti concreti** come femminicidi o attacchi di bullismo.
- Il podio delle **categorie più colpite**: al primo posto ci sono le *donne*, seguite dalle *persone con disabilità* e dalle *persone omosessuali*, tornate, dopo anni nel centro del mirino.

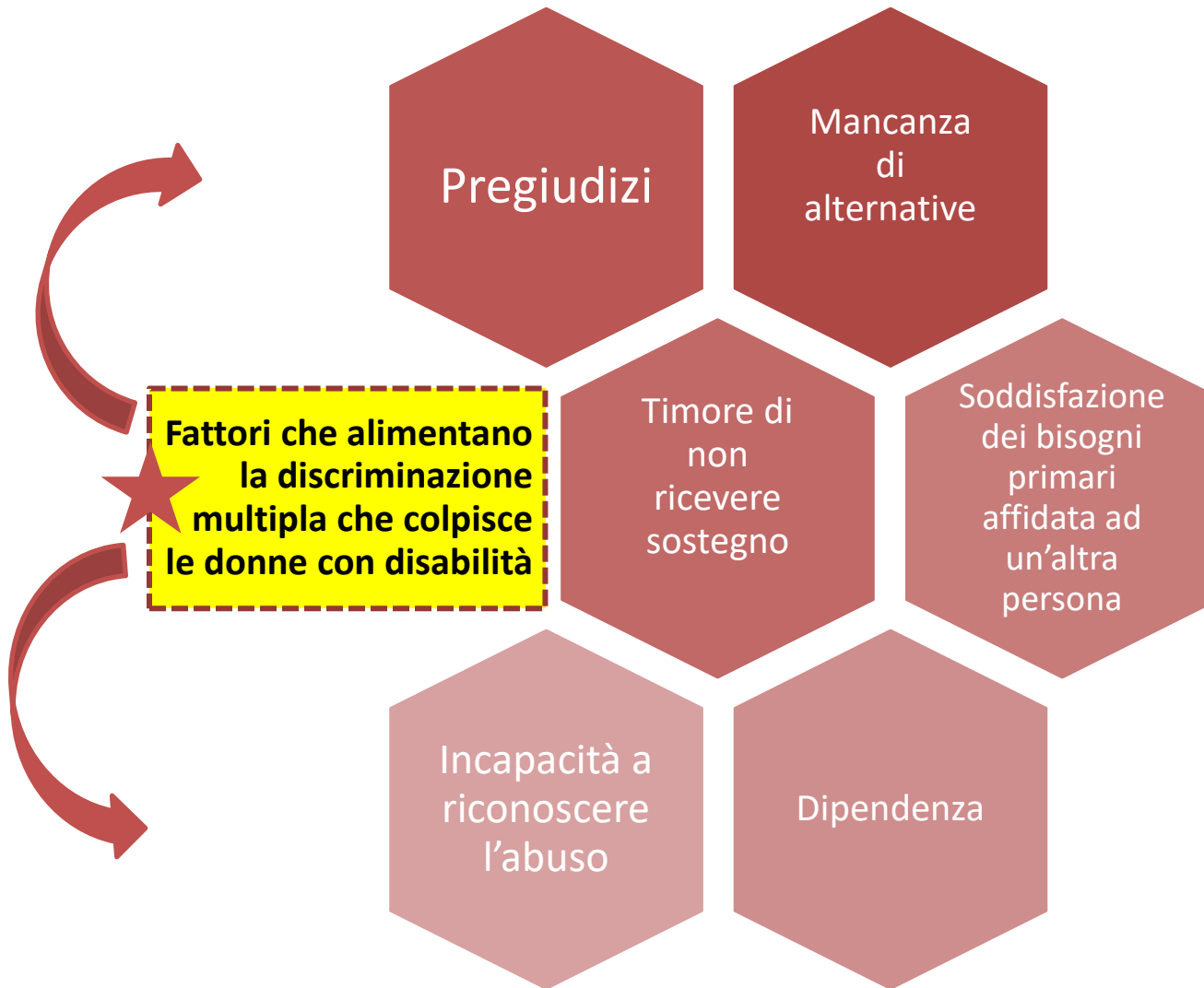


Donne con disabilità: la doppia discriminazione

- Tra le persone con disabilità le **DONNE** sono la categoria più colpita da discriminazioni e abusi: doppiamente discriminate per questo.
- Come rilevato dall'**Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (Oscad)** – struttura della Polizia di Stato – nella brochure "**La violenza contro le donne con disabilità**", la violenza contro donne con disabilità è un *male nel male*.
- Le vittime subiscono una **discriminazione multipla**, definita dagli esperti "**INTERSEZIONALE**" - ovvero causata da più fattori - che non solo le rende **più esposte**, con maggiori probabilità di subire abusi sia dentro l'ambiente domestico che fuori, ma le espone alla **violenza per periodi prolungati**, a causa della loro vulnerabilità e, spesso, del loro isolamento, e limita la loro capacità di chiedere aiuto e di essere credute.



Donne con disabilità: la doppia discriminazione



Donne con disabilità: i pregiudizi

asessuata

rappresentare un peso per gli altri

indifesa

incapace di comprendere
l'abuso

dipendente

essere priva di freni
inibitori sul piano sessuale

infantile

non credibile e non
meritevole di rispetto

non intelligente



incapace di gestire la propria vita,
prendere decisioni o contribuire alla
società;

Donne con disabilità: il tabù della sessualità

- Soprattutto per quanto attiene al tema della **sessualità delle persone con disabilità** – di cui mi occupo quotidianamente - la questione è ancora più delicata.
- Per le donne con disabilità si vanno ad aggiungere **ulteriori tabù e pregiudizi**.
- Si **sottovalutano le pulsioni e le naturali esigenze** delle donne: un atteggiamento comune è quello di non riconoscere che la donna ha **desiderio di un appagamento sessuale** al pari degli uomini.
- Dalla cultura della negazione e del taciuto derivano notevoli e molteplici **RISCHI** per le donne (mancata consapevolezza di sé stesse e del proprio corpo; abusi e sottomissioni fisiche e psicologiche etc...)



Donne con disabilità: il tabù della sessualità

- Una doppia discriminazione così descritta dai dati **Istat** (che solo dal 2015 ha incluso le donne con disabilità nelle rilevazioni sulla violenza di genere):
- le donne disabili che hanno subito una violenza sono il **doppio** di quelle normodotate → il **rischio di subire stupri o tentati stupri** per le donne con disabilità è del **10% rispetto al 4,7% delle donne normodotate**
- Il **numero di denunce** tuttavia è **inferiore** → **le stesse vittime di violenza non si riconoscono come tali**, per nulla autonome e totalmente dipendenti dal partner o dalla famiglia, hanno sviluppato un'**assuefazione alla soggiogazione**
- **In molti casi** la donna con disabilità, non ha (e non viene aiutata ad avere) gli **strumenti per riconoscere la violenza**. A volte è proprio il caregiver che fa violenza fisica, psicologica o sessuale. Tale condizione può essere ancora più enfatizzata in caso di **disabilità cognitiva...**



- Minore attenzione alla **prevenzione e salute ginecologica**:
- **Pap-test**: 68% donne normodotate VS 52% delle donne disabili
- **Mammografia**: 75% donne normodotate VS 58% donne disabili

- Ad una minore attenzione alla cura e prevenzione si aggiunge anche **l'assenza di strutture e apparecchiature di screening e diagnosi adeguate a donne con disabilità fisica complessa**

Considerazioni...

- In qualsiasi caso di fragilità e di discriminazione ci vorrebbero più **strumenti di tutela**, sportelli d'aiuto gratuito e contesti di confronto, formazione ed aiuto sia tra pari che con vari specialisti (avvocati, psicosessuologi, forze dell'ordine, ginecologi, andrologi, genitori.)
- I mass-media, le scuole, i centri sportivi e aggregativi potrebbero fare di più per accogliere e sensibilizzare.
- Le **differenze** dovrebbero essere viste come una **ricchezza**, non come uno svantaggio o **qualcosa di critico**. Forse le criticità non stanno nelle persone "fragili" o considerate diverse, ma nella **società** che ancora oggi, in molti casi, non è in grado di accogliere e **valorizzare ogni persona**.
- Percepire la diversità come ricchezza significa avere gli stessi diritti e doveri ed essere accettati nella propria diversità. **Purtroppo però, nel quotidiano, la diversità è ancora percepita come forma di criticità e debolezza**. Chi è diverso può essere considerato inadeguato, inadatto o sbagliato.
- **La mentalità** di molti, ma non di tutti, **sta cambiando, anche se troppo lentamente** e a macchia di leopardo.
- L'auspicio è una modificazione di tutta la società in tempi rapidi. Infondo l'impegno di istituzioni e mezzi di comunicazione, fortunatamente, è già in atto!

L'intolleranza e l'odio verso le categorie "fragili" si possono e si devono contrastare...

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

SPAZIO PER LE VOSTRE DOMANDE E RIFLESSIONI...!

Zoe Rondini   
Autrice, pedagoga e blogger
Sito web: www.piccologenio.it